

Se difficile è la vita degli italiani in tutta la Dalmazia qui è addirittura impossibile. I negozi italiani hanno dovuto cedere, i commercianti fallire o concordare, le famiglie hanno dovuto fuggire. Ancora rimangono duecento famiglie, che giorno per giorno perdono terreno nonostante gli sforzi che il camerata Wais, che è l'esponente dell'attività italiana, si ostina a svolgere nonostante tutte le impossibilità, la sicurezza di perdere, nonostante le minacce, le aggressioni, le violenze subite.

Quando, l'estate scorsa, quattro studenti torinesi compirono una crociera con il Cutter «Alalà» furono accolti non bene, anzi con palesi manifestazioni di antipatia, ma poterono liberamente sostare nei porti della Dalmazia jugoslavia; solo a Ragusa gli italiani che li attendevano per accoglierli vennero aggrediti e bastonati, e allo sbarco, gli studenti non se la sarebbero certo cavata se non fosse intervenuta la forza pubblica.